

Botteghe e famiglie di Sciano

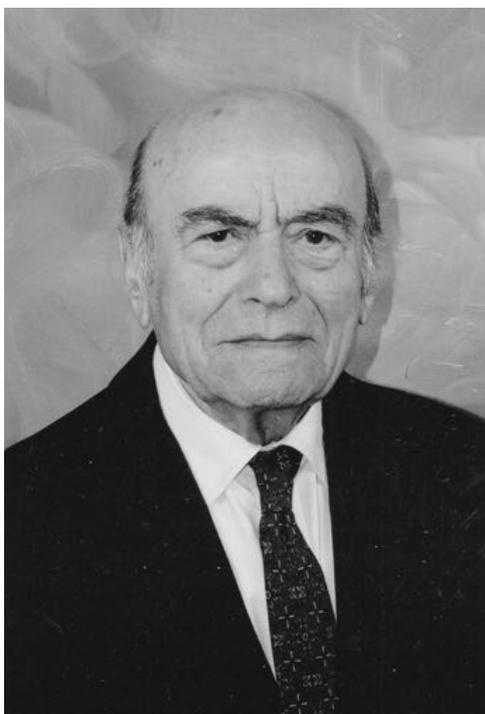
Racconto di Sirio Francini, ultra novantenne con i
ricordi nel cuore



1932 - Porta Massini fotografata dallo sterrato effettuato per la costruzione della Casa del Fascio

CRETESENESI
M.COM

realizzazione ideata e curata da Giorgio Francini e Giorgio Romi



Sirio Francini ha oggi 95 anni, essendo nato il primo Giugno 1920.

Ha svolto la professione di falegname, iniziando a lavorare all'età di 10 anni nell'azienda del padre.

Ha lavorato ininterrottamente per ben 55 anni, diventando uno dei più esperti artigiani del settore.

Indice

1 - Introduzione

2 - Riflessioni e contesto temporale

3 - Cosa c'era nel Centro Storico: corso Giacomo Matteotti

4 - Cosa c'era nel Sobborgo di Prato: via Roma

6 - Elenco completo Artigiani e Commercianti, attivi fra le due guerre mondiali

7 - Conclusioni

Fascicolo non in commercio

Progetto e realizzazione a cura di Giorgio Romi - cretesenesi.com

Testi a cura di Sirio e Giorgio Francini

Materiale fotografico fornito da Realtà Fotografica, di Alessandro Fagnani

Stampa presso Biancane soc. coop. corso Matteotti, 78 - 53041 Asciano

Riproduzione parziale o totale consentita previa autorizzazione da parte degli autori

Introduzione

Ogni volta che un nostro concittadino ci lascia, mi sorprende a riflettere quanta della nostra quotidiana storia collettiva si porti inesorabilmente dietro.

È pur vero che al tempo sopravvive solo una piccolissima parte delle molteplici vicende umane, ma proprio per questo sento sempre più forte il desiderio e il bisogno di riuscire a raccogliere e conservare tutto ciò che testimonia la storia recente della nostra comunità ascianese.

L'inizio di questa nuova avventura, sorretta dalla convinzione che la storia sia un infinito processo "plurale", e non solo la somma dei singoli personaggi di rilievo, è per me cominciata con la raccolta delle testimonianze fotografiche gelosamente custodite dalle famiglie del luogo.

Proprio nel tentativo di raccontare le immagini faticosamente emerse da un recente passato, ho scoperto in un uomo, ormai ultra novantenne, una fonte inesauribile di notizie locali e una sorprendente memoria visiva. Dote che mi ha aiutato a dare un nome e spesso anche un soprannome, a molte delle persone rappresentate nelle foto raccolte.

Così di anno in anno i miei rapporti con Sirio, non solo in termini di collaborazione, ma anche di grande amicizia e affetto, sono diventati sempre più forti.

È in questo contesto che, rievocando i notevoli trascorsi artigianali e commerciali di Asciano, è nata l'idea di descriverne la storia nel periodo a cavallo delle due guerre mondiali.

Storia che in particolare descrivere la collocazione delle attività produttive del tempo e l'identità dei loro proprietari.

Ringraziando Sirio per questo grande contributo alla nostra memoria collettiva, auguro a tutti una buona lettura.

Giorgio Romì

Riflessioni e contesto temporale

La sera, dopo cena, quando resto solo con i miei pensieri, la mente vola spesso tra i ricordi della mia gioventù.

Ripenso a come nel tempo si siano trasformate le abitazioni del paese, di come siano cambiati i lavori, le abitudini ed i sistemi di trasporto.

I lavori erano prevalentemente orientati verso la campagna: fattorie e poderi, tutti quanti abitati da contadini che lavoravano intensamente la terra producendo raccolti di ogni tipo, oltre ad allevare buoi, suini e pollame di ogni genere.



1945 - Vita quotidiana nell'aia del Poggiolo

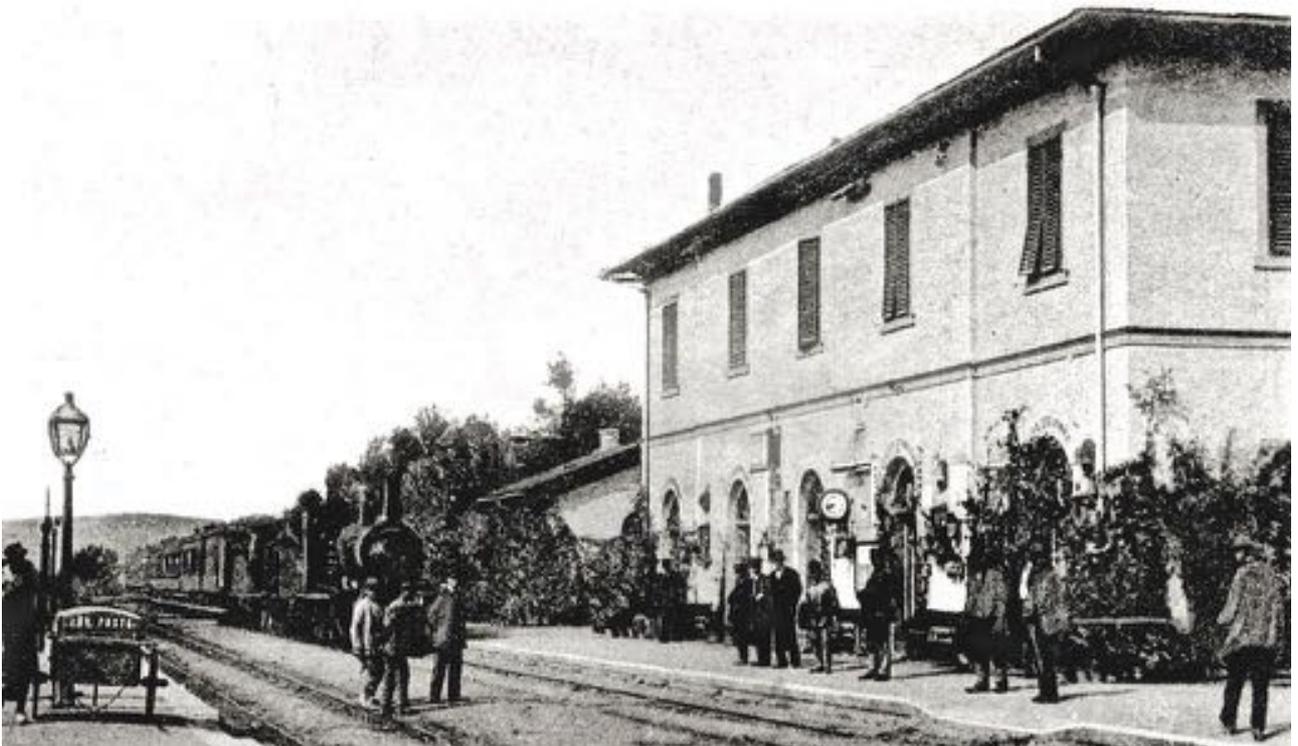
C'erano anche le cave di travertino che occupavano diversa mano d'opera maschile.

Tutto intorno a questo operavano le "botteghe" artigiane: falegnami, fabbri, calzolari, muratori, meccanici, elettricisti, un "funaio" che, con un particolare sistema di ruote e rotelline, avvolgeva la canapa ricavandoci ogni tipo di corda.



1928 - Padiglione coperto con operai scalpellini e apprendisti

C'era anche una filanda dove, le molte donne occupate, lavoravano la lana. Il settore trasporti era supportato da una linea ferroviaria, da molti "barrocciai" che con i loro carretti, cavalli, asini e muli, portavano le pietre di travertino per le costruzioni e la "scaglia" per



1916 - La stazione di Asciano Scalo che nel tempo non ha subito particolari trasformazioni



1920- Quando ad Asciano Scalo il telefono non c'era

il mantenimento del fondo delle strade vicinali, comunali e provinciali, considerando che fino agli anni trenta e trentacinque nelle nostre zone non esisteva l'asfalto (bitumatura del manto stradale).

C'erano anche dei "vetturini", uomini che con le loro carrozze trainate da cavalli prestavano un efficiente servizio di trasporto viaggiatori e merci tra l'abitato del paese e la stazione ferroviaria di Asciano Scalo.

In quell'epoca le merci viaggiavano soprattutto su "rotaia" e una volta arrivate allo scalo, il Capostazione provvedeva ad inviare l'ordine di svincolo a colui che le aveva ordinate. Quest'ultimo, a sua volta, passava l'incarico del ritiro ad un'addetto al trasporto locale.

L'incaricato a questo servizio era in particolare il sig. Berto Zampi che, con un lungo carro a quattro ruote trainato da un cavallo di razza francese cieco da un occhio, provvedeva alla consegna del materiale. Il servizio per le spedizioni e per le ricezioni veniva effettuato tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 12.

Ricordo quando all'inaugurazione della stazione di San Giuseppe si fermò il treno per la prima volta, correva l'anno 1938. Avevo partecipato all'opera come carpentiere incaricato dalla ditta appaltatrice dei lavori, "la Gorelli di Montepescali", di fare circa trenta metri di "cordolino" in legno di quercia per la retta del Marciapiede imbrecciato. Ricevetti anche gli elogi dell'impresario per aver eseguito il lavoro ad arte ed alla richiesta di quanto doveva essere il mio compenso, non seppi dire; al ch  lui mi dette 17 lire e cinquanta, chiedendomi se ne ero soddisfatto; altroch , era una bella paga per quei tempi!!!

Penso a come   cambiato il paese dalla periferia alla porta del "Bianchi". Partendo dalla stazione scalo e scendendo verso il centro si trovava soltanto qualche podere ed alcune abitazioni. C'erano anche due "segherie"(cantieri dove veniva lavorato il travertino), una del sig. Marino in via 1  Maggio sulla sinistra della curva a circa 150 metri dallo scalo merci, l'altra del sig. Baglioni situata nel piazzale dove adesso c'  la chiesa di "San Giuseppe Artigiano". Seguivano le case dei Puglioli, Giardini, Polloni, Rossi, Ricci e Leonini in via 1  Maggio e via Martiri della Libert ; il Leccio, il Molinuzzo, Pozzolo, villa Boscagli, la Pergola, il Campo, in via Lauretana; quindi la Casaccia e la Torre nella derivazione per il sottopassaggio ferroviario.



1928 - Collegiata e nuovo Stadio Marconi prima della realizzazione della Casa del Fascio

Negli anni '30 fu dato il via al piano regolatore del Comune, riguardante il terreno agricolo compreso tra il sottopassaggio, il torrente "Bestina" fino alla vecchia sede della Misericordia dietro la Collegiata. Tutta la terra rimossa per gli sbancamenti fu adoperata nel rifacimento della circonvallazione del paese, partendo dai giardini.



1928 - Porta Massini vista dalla salita di San Francesco

In questo periodo furono costruiti il campo sportivo con intorno la pista dove ogni anno, durante le feste paesane di settembre, venivano fatti correre i cavalli; la "Croce Rossa" al cui interno funzionava un servizio di bagni pubblici ed un pronto soccorso; i "Castri Comunali", ambiente suddiviso in tante piccole porzioni ove, previa richiesta al Comune, ogni singolo cittadino poteva allevare polli, conigli e porci per uso alimentare a sostegno delle proprie famiglie. Seguirono poi le costruzioni dei privati come quelle dei Barbi, dei Franci, dei fratelli Cesare e Massimo Scarpini e successivamente le case Popolari.

Nel '32/'33 fu costruito il "Consorzio Agrario di Siena e Grosseto", sul terreno ove prima veniva effettuata la fiera del bestiame, spostata poi nell'attuale "Campo della Fiera".

Nel 1938 venne inaugurata la Casa del Fascio, divenuta poi Casa del Popolo e oggi Caserma dei Carabinieri.

Sirio Francini

Cosa c'era nel Centro storico

corso Matteotti e dintorni

Il nostro percorso della memoria inizia da Porta Massini, con sopra il palazzo della Cassa Rurale, un ufficio e due appartamenti: uno di



1928 - La Piazza della Collegiata e Porta Massini

questi abitato dalla famiglia di Gino Bartalucci (nonno di Monsignor Luca Bonari parroco attuale della Collegiata di S. Agata), l'altro dalla famiglia Bindi con i figli, tra cui Giuseppe direttore della filiale Ascianese del Monte dei Paschi.

Andando più avanti, sulla destra, la Collegiata di S. Agata mentre, sulla sinistra, si trovava l'abitazione di Rodolfo Giannelli ed al piano terra la bottega di Arturo il calzolaio, detto "Nocciolo".

Di seguito c'era la bottega di generi alimentari gestita da Alina Giannelli, poi la bottega di barbiere di Giovanni Torpigliani detto "Fringuello", quindi l'abitazione di Tullio Paci e la sorella Mari, mentre nell'altro appartamento risiedeva la famiglia di Luigi Francini.

Al piano terra c'era l'ingresso del cinema, la cui proprietà era del signor Noccioli. Andando avanti, seguiva la bottega di parrucchiera



1930 - Interno della Collegiata, trasformato come appare oggi nel 1952

per signore Gestita da Rina Sprugnoli, moglie di Giovanni Torpigliani e subito dopo la trattoria di Carlo e Penelope. Nel primo piano dell'edificio abitava la famiglia di Plinio Fani marito di Maria che gestiva la vicina tabaccheria, al secondo piano



20 Aprile 1925 - Ricordo di matrimonio di Rina Sprugnoli e Giovanni Torpigliani

prima visse il Garibaldino Carlo Baronti e poi la signorina Olga Ferri. Seguiva il palazzo Tolomei di proprietà di Ettore Fronzaroli con la moglie Giovanna, di professione "levatrice".

Ettore, con la sua officina sotto casa, era un bravo artigiano nella lavorazione del ferro. Di fronte alla fontana della Pianella, nel palazzo di Amedeo Fabbri e figli, c'era il bar, divenuto poi di Olinto



1924 - Carlo Baronti, il Garibaldino



1944 - Sale e Tabacchi di Maria Fani

Guidi e figli, mentre sul lato del corso Matteotti c'era l'emporio della famiglia Fabbri. Il lato destro del corso Matteotti iniziava con l'abitazione del signor Martino che, con sua moglie Faustina e la figlia Imola, gestivano la sottostante bottega di casalinghi e generi alimentari.

Seguiva, nel palazzo Dominici, al piano terra la bottega di Maria Fani che gestiva la rivendita di "Sale e Tabacchi"; poi la bottega del sig. Orlando, il sellaio, divenuta in seguito il negozio di scarpe di Enrico Radicchi e figlio. Di seguito c'era il palazzo di Emilia e del signor Valentini, con annessa bottega di "pannime" della signora Bice. Subito dopo c'era il palazzo di proprietà del Comune, con la bottega della signora Savina che vendeva cappelli e passata poi in gestione da Beppa e Ghino Ghini.

Seguiva poi il palazzo di Angelo Papini e Armida Francini con sotto la bottega di orefice. Di fronte, sulla sinistra del corso, si trovava "casa Sani e figli" con sotto la bottega di rivendita di generi alimentari di Annunziata Cartoni, in seguito gestita da Irma Braconi.



1938 - l'Emporio dei Fratelli Fabbri - Foto di gruppo

Davanti sulla destra si trovava il palazzo Tommasi e la bottega gestita dal sig. Luigi Francini, "Gigino" il meccanico che riparava le biciclette e le costruiva interamente, vendendole con il marchio F.L.I.V.A.



La Cappellaia, attività scomparsa da tempo

Di fronte, sulla sinistra, il palazzo Marignani con trattoria e rivendita di vini, a cui subentrò Armando Cherubini che, con sua moglie Sabatina, ne valorizzarono la nomea per la bontà della cucina. Di fianco c'era la bottega del calzolaio Giovanni Francini detto "Cinasse" e davanti il palazzo di suo fratello Santi Francini, detto "Santino" dove, al piano terra, svolgeva con i figli l'attività di



I fratelli Francini: Luigi detto "Gigino", Giovanni detto "Cinasse" e Santi il falegname detto "Santino"

falegname.

Siamo arrivati all'incrocio del corso con via Giovanni d'Asciano e via Oberdan. Subito dopo, sulla sinistra si trovava il palazzo di Nazzareno Saletti, detto "Piccione", con la bottega di generi alimentari e mescita di vini. Sulla destra c'era invece il palazzo di Mario Fratagnoli con la bottega di ferramenta e commercio di vini e sementi. Ancora sulla sinistra il palazzo di Giulio Landi che, con la moglie "Checca" ed i figli gestivano la bottega di generi alimentari, la



1938 - Il corso davanti alla piazza

rivendita di "pannime"(stoffe) e il commercio di pellami. Di fronte si trovava il palazzo dei fratelli Umberto e Aldo Sabatini, con annesso un grande negozio di ferramenta e vernici ed un laboratorio di idraulica, oltre a una "lattoneria".



1930 - Piazza Garibaldi e il palazzo della Pretura con le carceri all'ultimo piano, sullo sfondo

Dall'altro lato del corso si trovava il palazzo di proprietà di un signore di Roma, dove abitavano le famiglie di Agostino Tanganelli e Otello Mancini. Al piano terreno c'era la bottega della signora Assuntina, detta "La Morina", ove si vendevano cocchi ed altri oggetti per la casa.

Arrivati in piazza Garibaldi, in fondo a sinistra c'era il palazzo di Gaetano Paci, che nella sottostante bottega faceva il "lattoniere" e installava grondaie, di fianco si trovava il forno a legna per il pane ed altri generi, gestito dal signor "Lalo" e da sua moglie Modesta.

All'angolo sinistro della piazza con il corso c'era la Cooperativa di generi alimentari, mentre di fronte alla piazza si trovava il palazzo Comunale, con al piano terreno la stanza del Telegrafo e l'ufficio Postale. Continuando lungo il corso, sulla destra si trovava il palazzo di Giovanna Romi moglie del Pagliantini, con la trattoria e la vendita di vino e liquori.



1928 - Piazza Garibaldi e il Municipio visti da via Mameli

Mentre sulla sinistra c'era il palazzo di Giuseppe Mannucci, e figlio, con sottostanti due botteghe. Nella prima c'era un "macello" gestito da Giulio Mugnai, la moglie Iacopina e la figlia Linda, l'altra di calzolaio e piccola rivendita di scarpe, gestita dal signor Giovanni detto "dal Pozzo".

Sulla destra la chiesa di San Bernardino e sulla sinistra dopo l'arco c'era il palazzo della signora Robertina con sotto due botteghe. Nella prima, gestita dalla signora Baronti, si vendevano le scarpe, attività che in seguito fu acquisita da Walter Radicchi; l'altra gestita da Caterina Rigatti che vendeva abbigliamento.

Di fronte il palazzo di Arcangelo Landi, impiegato comunale, con al piano terra la bottega di Giuseppe Giardi e del figlio Carlo ove si vendevano vini, liquori e dolci di ogni genere, soprattutto il buonissimo e particolare "Panpepato" di loro produzione e fatto con una ricetta segreta.

Di fronte c'era l'Albergo "Il Sole", il cui proprietario era il signor Dicave, con al piano terreno la sartoria del signor Distefani. Seguiva la via Santa Maria e sulla destra via Giuseppe Mazzini e d'angolo il palazzo di Alfredo Polloni, detto "Pipetta" e la sua Bottega di "pannime".



1902 - L'angolo di Via Santa Maria. Già allora esisteva l'Albergo Il Sole

Oltre c'era il "saloncino" occupato dalla filiale della "Banca Toscana" gestita dal conte Martinozzi, divenuta in seguito la bottega del barbiere Antonio Tozzi, detto "Tonino".

Di prospetto si trovava il palazzo dell'avvocato Ezio Dogarelli gestore, al 1° piano, dell'agenzia per la riscossione delle tasse.

Al piano terra c'era il "macello" (agnelli, pollame) e generi alimentari, gestito da Nella Bindi figlia di Tono, detto "Tarao"; accanto il forno per la cottura del pane gestito dal signor Bronzino ed in seguito dalla signora Maria.

Quindi, sulla destra del corso, si trovava il palazzo con ambulatorio del dottore Stella, medico



Tonino barbiere con i suoi giovani collaboratori

condotto ed al piano terreno il negozio per la vendita di stoffe e confezioni dei fratelli Maffei. Accanto c'era la rivendita di vini e generi alimentari dei sig.ri Aristide e Maria Guiggiani passata poi alla gestione di Pietro Bacconi. Di fronte si trovava il secondo



1948 - Corso Matteotti fra la Torre e piazza Garibaldi

palazzo dell'avvocato Dogarelli, al cui 1° piano abitava Arturo Landi, detto "Tambao" ed in seguito Bice Mancini, la maestra elementare. Al piano terra, nel primo fondo, lavoravano come falegnami i fratelli Mario e Silla Marignani, nel secondo fondo c'era il negozio per la vendita delle stoffe di Mafalda e suo marito Nello Mazzi; seguiva, dove ora c'è l'ingresso del ristorante "La Mencia", il garage dell'avvocato Dogarelli.

Di fronte il palazzo del signor Antonio Celli con i figli Gostino, Caterinella, un figlio frate a Monte Oliveto e due figlie suore. Al piano terreno, nel primo fondo, esisteva la macelleria di "Schicchi" gestita dal sig. Giannelli Antonio con sua moglie Marina e suo figlio Marino. Negli altri fondi del palazzo il sig. Celli gestiva una cartoleria.

Dal lato opposto nell'altro palazzo ancora di proprietà del signor Dogarelli abitavano molte famiglie, mentre al piano terra c'era un bar gestito dalla signora Fulvia ed una bottega di generi alimentari gestita dalle sorelle Viti.



1948 - Il macello di Schicchi addobbato per la settimana di Pasqua

Di fronte si trovava il palazzo di Decio Landi e figlie, che nei suoi fondi lavorava il marmo, spaziando dalla produzione di piani per tavoli da cucina a quella di lastre e sculture funerarie.

Seguiva un palazzo con diversi proprietari che svolgevano varie attività nelle proprie abitazioni. Qualcuno faceva il "sellaio" altri, come la signora Apollonia, guardavano i bambini insegnando loro le prime sillabe (tipo scuola materna). C'era poi il palazzo del signor Arturo detto "Buorotto" che, con la moglie Giovanna e la figlia Gina, gestivano la tabaccheria e la vendita di vino e liquori.

Siamo così arrivati all'incrocio, con a destra via del Canto e a sinistra via della Torre. Oltre



1939 - Corso Matteotti
vicino alla Torre

L'incrocio sulla destra, si trovava il palazzo Francini Naldi ove, nel primo locale al piano terra c'era l'agenzia del "Monte dei Paschi", mentre negli altri due il proprietario gestiva l'omonima farmacia. A sinistra la torre con l'orologio e la meridiana (oggi ci sono gli orologi da tre lati) e sotto in basso la fonte della "Mencia". Accanto alla "Mencia" si trovava il palazzo di Donato Ballerini che nella sua bottega costruiva "vasi vinari".

Dalla parte opposta il palazzo di Giulia Paoloni, maestra delle scuole elementari. Nel locale al piano terra Gino Roggi riparava e vendeva biciclette. Di fronte sulla sinistra il palazzo di Desiderio Viti. Poi seguiva il palazzo del capostazione Favilli, le cui figlie si erano sposate: una il sig. Cecchini e l'altra con Luigi Scali. Il fondo sottostante era usato come rimessa della carrozza di Emilio Bindi, che faceva il "vetturino".

Davanti sulla destra, c'era il palazzo di Pietro Tilli, nel quale un fondo era usato dal barbiere Bruno Francini, l'altro dal falegname Enrico Cantini. Seguiva il palazzo del signor Antonio, detto "Ghinghello" ove nei locali sottostanti le figlie Vittoria, Milena ed Egle avevano un'attività di maglieria.

Di fronte il palazzo di Agostino Roncucci impresario edile, con il fondo adibito a garage. Subito dopo c'era il palazzo del notaio Rossi con al piano terra lo studio notarile. Il palazzo divenne poi



1942 - La pompa di benzina davanti a Sant'Agostino

abitazione del conte Piccolomini e dopo di Rodolfo Capitani, amministratore di tenute agricole.

Di fronte sul lato destro il grande edificio del "Convento Agostiniano" trasformato in abitazioni, dove stavano molte famiglie tra cui i tre fratelli Zampi: Alessandro, Attilio e Berto, che con i propri figli esercitavano l'attività di autonoleggio con conducente per il trasporto di cose e persone. In alcuni locali a piano terra del grande palazzo, avevano i loro garage. Gli altri fondi: uno era usato dal Cinelli per svolgerci l'attività di calzolaio poi divenuto laboratorio di falegnameria di Liberato Marignani, nell'altro Emilio Pagliantini ci svolgeva l'attività di meccanico e fabbro tornitore.

Siamo arrivati all'arco di ingresso alla corte interna del "Convento". La porzione di edificio che segue era abitato dal signor Giannelli, con i figli Antonio, Rodolfo e le sorelle. A ridosso del palazzo c'è la chiesa di Sant'Agostino, un tempo collegata direttamente con il convento e ora gestita dalla Misericordia.

Di fronte alla chiesa "il Borgo di Meio", all'inizio del quale sulla destra si trovava il palazzo dei signori Papini che, nei loro fondi, svolgevano l'attività di cardatura e filatura della lana, in



1920 circa - La fabbrica del Panpepato ascianese nel borgo di Meio

gergo "la filanda". Nel palazzo successivo, sempre nel borgo di Meio, c'era un negozietto di alimentari con annesso forno e "fabbrica del Pampepato", gestito da Umberto Fabbri e dalla moglie Caterina.

Tornando sul corso, segue il palazzo della sig.ra Vaccai, madre di Emilio maestro delle scuole elementari. Poi il palazzo di Attilio Falchi con il figlio Giovanni; nel proprio fondo faceva il fabbro ed in seguito il commerciante di cereali.

Di fronte via dei Molini e a seguire il palazzo "Corboli" del Marchese Carlo Bargagli, residente con la famiglia alla fattoria di Montauto. Nei fondi di palazzo "Corboli" Plinio Fani faceva il falegname come lo faceva anche, li appresso, il sig. "Giangione", questa attività fu poi trasferita a Corrado Ghini.

Davanti la casa dei signori Palazzi dove nel fondo sottostante il sig. Fregoli Angelo svolgeva l'attività di "carradore", costruendo carri e calessi.

Seguivano i magazzini per le macchine agricole per i cereali della proprietà terriera del Marchese Ignazio Bargagli. Ancora sulla sinistra "l'oliviera", frantoio di Antonio Capitani. Di fronte a destra il palazzo del Marchese Ignazio Bargagli e figli.



1933 - Ammasso del grano dopo la Trebbiatura, prima della costruzione del Consorzio Agrario

Segue il palazzo d'angolo di Saul Tesi e figli: Samuele e Guglielmo, proprietari terrieri (oggi proprietà di famiglia Porcellotti, Venturi).

I loro locali al piano terra erano adibiti a deposito di macchinari agricoli di cereali ed a cantina.

Siamo arrivati alla porta del "Bianchi" e questo è il racconto di come era vivo il corso principale del paese di Asciano nel ricordo di gioventù di Sirio Francini.



1920 - Porta del Bianchi vista dall'interno



1930 - La Porta del Bianchi, prima della costruzione della casa di "Prussio"

Cosa c'era nel Sobborgo di Prato:

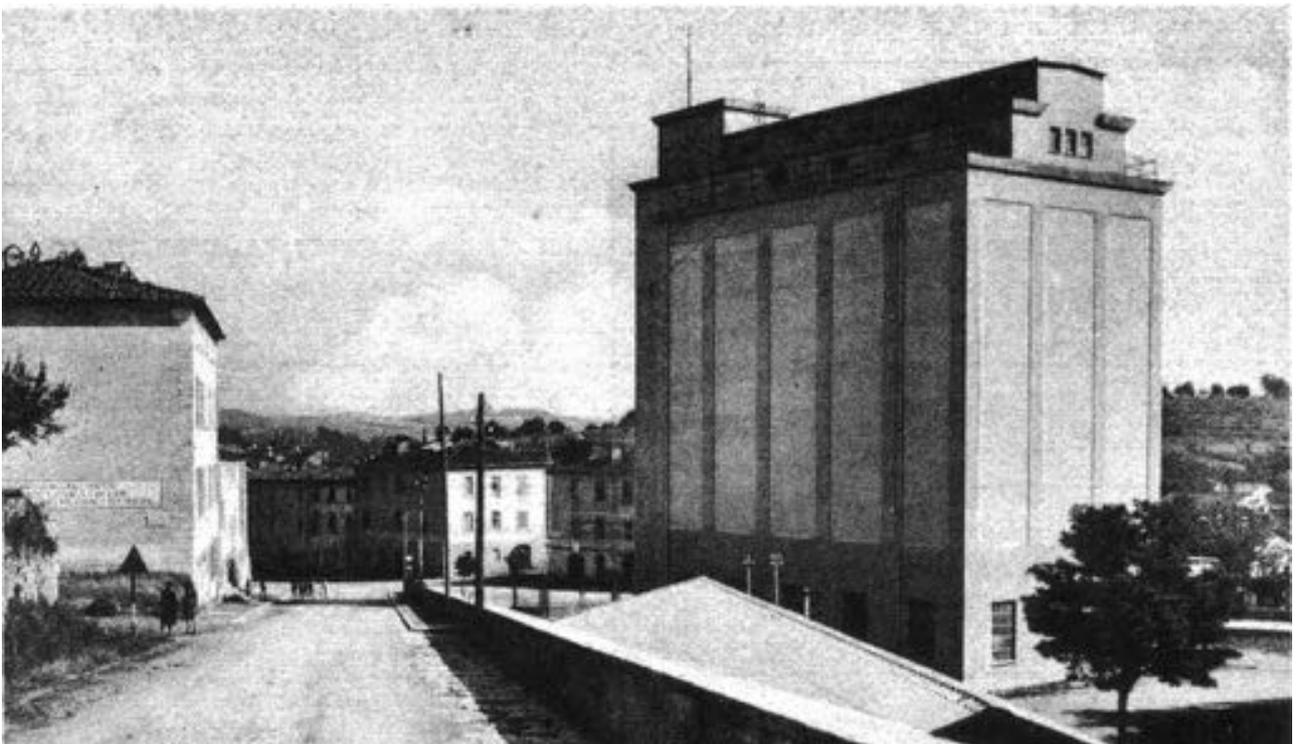
via Roma e dintorni

Come spesso si riscontrava in periodo medievale, i centri abitati di maggior rilevanza avevano sobborghi collocati poco fuori dalle porte di accesso principali. Così era anche per Asciano con i due sobborghi: Camparboli a nord e Prato a sud, poco fuori da Porta Massini. Mentre il sobborgo di Camparboli sembra aver avuto un prevalente ruolo legato all'attività agricola, quello di Prato sembra essere stato interessato da attività commerciali e artigianali, già in tempi lontani.



1902 - sobborgo di Camparboli

Proprio per questo motivo è considerata l'alternanza fra edifici, strutture particolari e spazi verdi che si proverà a descriverlo partendo dal sottopassaggio ferroviario dell'attuale via S. Agata e procedendo sulla destra per arrivare fino a Porta Massini, punto di riferimento narrativo di queste brevi memorie.



1940 - Il Consorzio Agrario visto dal passaggio a livello della ferrovia. Sulla sinistra il palazzo Torriti

Appena usciti dal sottopasso si trovava il "Camparone", oggi conosciuto come "Campo della Fiera", subito dopo c'era la casa dei fratelli Barbi, Nello e Virgilio, primi venditori di falciatrici e prestatori d'opera con macchine agricole per la semina e la raccolta delle messi. Subito sotto si trovava la casa dei fratelli Franci, Gino e Corrado, commercianti di animali e in particolare di suini.



1908 - Il sobborgo di Prato ripreso dalla sede ferroviaria

Seguiva la casa dei fratelli Scarpini, Cesare e Massimo, impresari edili, mentre di fronte sul lato sinistro della strada c'era già la sede del Consorzio Agrario. Iniziava subito dopo la strada detta "la Violina" che portava al Molino dei fratelli Sani, quello che poi sarebbe stato il Molino dei Meioni.

Al di là di questa strada il cui nome non si sa da cosa derivi, c'era la casa della famiglia Bari che, per un certo periodo ha ospitato gli uffici del Consorzio Agrario, a seguire si trovava la casa del Dotti e poi quella di Pietro Lorenzoni, da cui discende "Milio delle Panie".

Dopo c'era la casa con bottega sottostante dei fratelli Lucatti, artigiani del ferro e maniscalchi. Subito sotto l'abitazione di Luigi Giustarini e quella di "Tamarro" il Braconi con i suoi figli.

Poi c'era la casa di Amerigo Petrioli, babbo di Teresina Giannessi, che faceva l'impresario edile. Subito dietro un angolo c'era la casa del Bonelli con un grande fondo, nel quale il figlio Patrizio ha riparato trattori e camion fino a tutti gli anni '50.

L'edificio dopo, dove ora c'è il Pub, era la Casa dei Petrioli e figli che avevano i camion per autotrasporto. Poi c'era il piccolo edificio di Pierino Braconi e dei propri figli. Nel piccolo fondo sotto l'abitazione, Pierino faceva il calzolaio.

D'angolo con quella che oggi è via Trieste, c'era la casa di Adolfo Fagnani e del Maestro Fiorini, padre di due gemelli diventati famosi nel calcio senese.

Qui terminavano le abitazioni di Prato e dove dal 1938 c'è stata costruita la "Casa del Fascio", oggi caserma dei carabinieri, c'erano vigne e orti ad un'altezza superiore alla strada che rimaneva così incassata fra alti muri a secco.



1927 - le vigne fra Porta Massini e il sobborgo di Prato

Oltre la "Casa del Fascio" c'era la strada che conduceva al vecchio cimitero del paese, sostituito, negli anni '30 dal Campo sportivo "Guglielmo Marconi". In fondo, a sinistra c'era la sede



1937 - Casa del Fascio in costruzione nelle vecchie vigne fuori Porta Massini

della Misericordia, alloggiata nei locali dell'antica confraternita "Santo Chiodo".



1919 - La sede della Misericordia, dietro l'abside della Collegiata

Tornando indietro per raggiungere Porta Massini, si trovava l'Asilo Infantile delle suore, accessibile solo dalle scale della "Collegiata". Sotto l'asilo, nella parte in cui le mura cittadine fanno angolo, c'era il distributore della benzina a colonna, gestito inizialmente da Celso Faeti. Successivamente la gestione passò a Virgilio Roncucci e poi a Ciro Bernini e alle sue figlie, Vilma e Siliana.

Infine, dove oggi c'è il finestrone a vetri di Bancasciano, c'era la bottega gestita prima dal sig. Faeti poi da Virgilio Roncucci e Ciro Bernini



1942 - Vilma e Siliana Bernini al distributore Agip

Arrivati all'accesso esterno della galleria di Porta Massini, si può ripartire in senso inverso per descrivere l'altro lato del sobborgo di Prato, quello a destra salendo fino alla "Fermata del treno". Per primo si incontra il "Parco della Rimembranza" con Monumento ai Caduti inaugurato nel 1928, il giorno della festa degli alberi organizzata dalle scuole elementari, a cui anch'io partecipai. Furono piantati tanti alberi quanti erano i caduti riportati sulle lapidi. Ogni albero era circondato da tre



1935 - Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, inaugurato sette anni prima

asticelle di colore bianco, rosso e verde, alle quali era attaccata una piastrina bianca su cui era riportato il nome del caduto, per il quale era stato piantato l'albero.

Subito dietro il parco c'era un terreno incolto di proprietà dei Marchesi Bargagli, dove ora ci sono le scuole elementare e materna. C'era poi la fattoria "Pini" con un grande cortile murato che, in base ad una lapide sappiamo essere stato della famiglia Spannocchi di Siena nella seconda metà del 1400, attiva nei commerci del tempo. Oggi quest'edificio è la casa di Marino Giannelli e Tatiana Tanganelli.

Subito dopo si trovava il palazzo del dottor Pagliantini, medico veterinario che oggi è stato trasformato nell'attuale "Albergo La Pace", mentre nel palazzo successivo, oggi proprietà di Roberto Scali c'era l'Albergo di Teresa e Nella Fagnani, allora denominato "La Pace".

Nel palazzo accanto, quello di buona fattura e con la panca di travertino all'esterno, c'era un altro albergo, gestito da Giovanni Taliani, sua moglie Aurora e il figlio Guglielmo, diventato poi impiegato locale dell'azienda di distribuzione dell'elettricità del tempo.

Il palazzo di Olinto Tanganelli e dei suoi figli, attaccato all'albergo, precede due palazzi storicamente rilevanti, perché realizzati in maniera identica e utilizzati, più di cinquecento anni fa, come "Stazione di Posta" per viandanti e pellegrini dell'antica via lauretana.

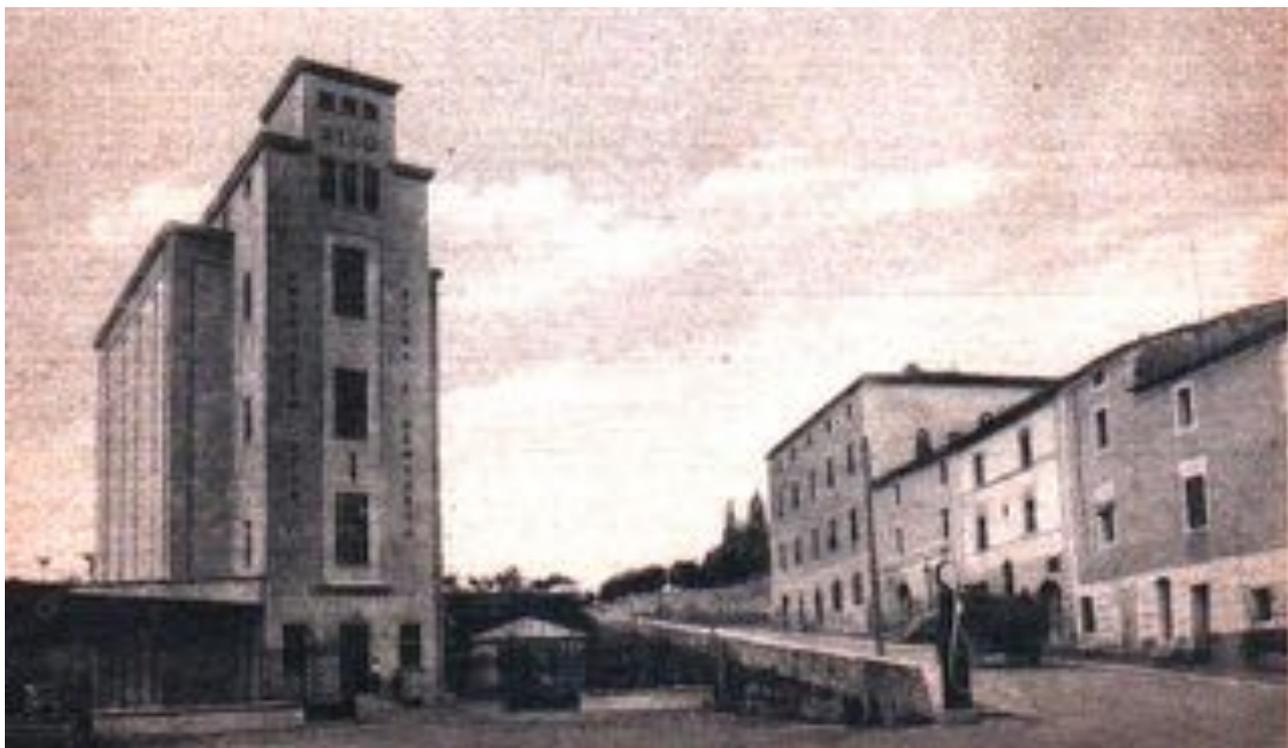
Nel primo di questi palazzi gemelli, c'era la casa di Giuseppe Granai, padre di Giovanni, operaio del Consorzio Agrario. Ci abitavano anche i fratelli Laschi. Uno dei due fratelli: Faustino detto "Mosca" faceva il calzolaio nel fondo sotto casa. Inoltre, fra i due palazzi, c'era un pozzo demolito negli anni '50, che occupava tutto il marciapiede attuale.

Il secondo palazzo era quello dei fratelli Bruno e Galliano Granai, oggi è di proprietà della famiglia Torpigliani. Il suo uso come "Stazione di Posta" è testimoniato dalle grandi stalle sotto l'abitazione, servite nel lontano passato per il cambio cavalli dei "postiglioni" in epoca medioevale. Una targa posta sulla facciata,

ricorda che il palazzo fu acquistato dagli Spannocchi di Siena, probabilmente per allestirvi un "Emporio commerciale". L'ipotesi è suffragata dalle notizie frammentarie sullo svolgimento annuale di un grande mercato lì davanti, nel prato dove oggi sorge il Consorzio Agrario.

Subito dopo c'era il palazzo dei fratelli Amidei, di professione commercianti. Il fondo del palazzo è ora occupato dalla cartoleria del Redi.

Il palazzo successivo, dove oggi c'è la ferramenta di Alessandro



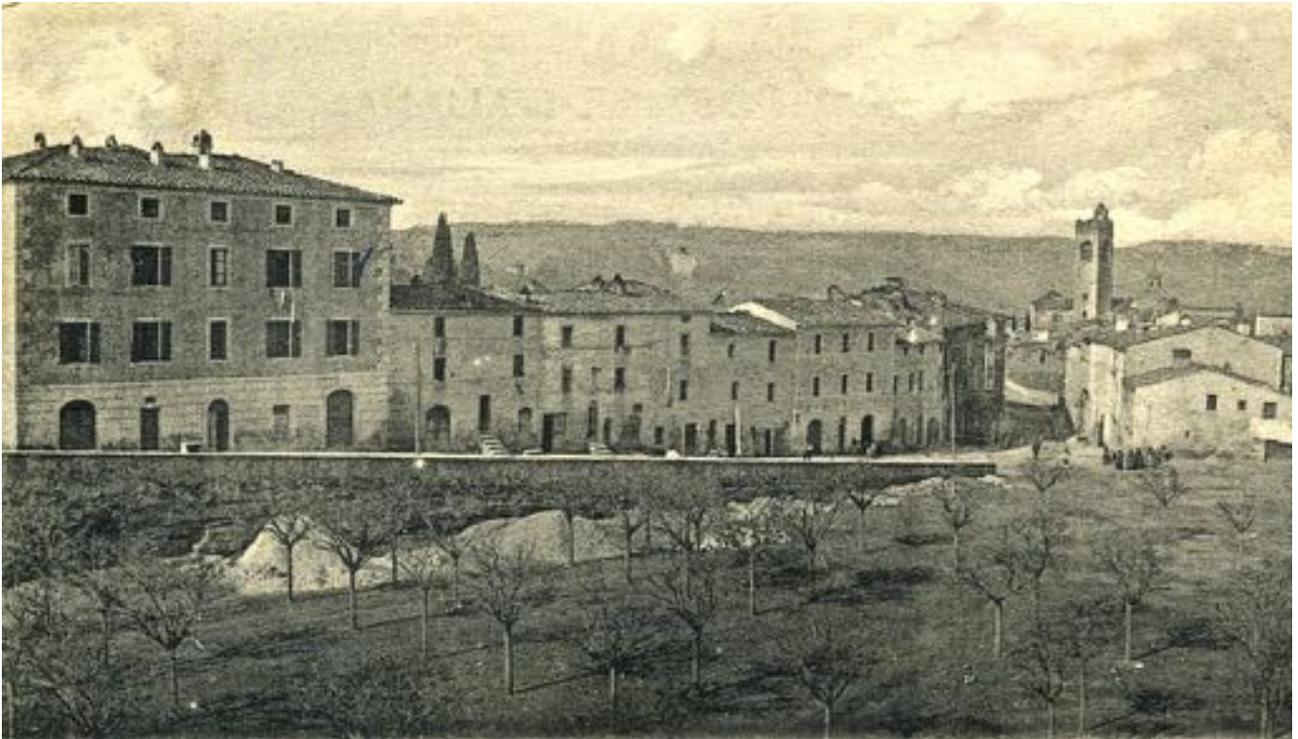
*1939 - Il Consorzio Agrario di Siena e Grosseto con il distributore della benzina
in fondo alla discesa di San Giuseppe*

Mucciarini, era del Pasquinuzzi, allora direttore del Consorzio Agrario.

All'inizio della salita per la "Fermata" del treno di San Giuseppe, c'era la casa di Assunta Scarpini col figlio Carlo. L'ingresso di quest'abitazione è caratterizzato da uno scalino esterno che occupa il marciapiede.

Più avanti con diversi scalini esterni, c'era la casa dei fratelli Enrico ed Emilio Ferri, nella quale è nata e cresciuta Emiliana moglie di Arnaldo Tola.

Nella casa successiva, anch'essa caratterizzata da diversi scalini esterni, abitavano i fratelli Tozzi; Umberto il più vecchio faceva il barrocciaio e Angelo, detto "Gianguino" lavorava nella locale "Cooperativa muratori" ed era il padre di Amelia e Giovanni.



1905 - i palazzi costruiti lungo la salita per San Giuseppe

Infine, d'angolo con quella che oggi è denominata via Dante Alighieri, c'era il grande palazzo Palazzo Torriti, l'edificio col numero di piani maggiore di tutta Prato. Al di là della via suddetta, che conduce a San Francesco, c'erano solo campi coltivati appartenenti alla villa "Il Campo" di proprietà della famiglia Mallaby, possidente anche della tenuta di Poggio Pinci.



1940 - Renato Barbi al lavoro in campagna

Elenco completo Artigiani e Commercianti attivi fra le due guerre mondiali



1940 circa - Cinasse, Il ciabattino

Categoria attività	Attività lavorative	Localizzazione attuale (2015)	Note aggiuntive
Edilizia		Muratori - n° 8	
	Fratelli Cesare e Massimo Scarpini	via Sant'agata, 3	Cesare il nonno di Vincenzo Ravaglia
	Amerigo Petrioli	via Roma,	babbo di Teresina, Giannessi e nonno di Illo
	Guido e Angiolino Coradeschi	località Il Palazzo	nonno e babbo di Vera e Alberto
	Gino Paci	via Amos Cassioli, 15	nonno di Giacomo Paci
	Giuseppe Anselmi	via Amos Cassioli, 66	babbo di "Pesticchia"
	Amerigo Ceccarini	via Luigi Magi 12	nonno di Giorgio Romi
	Isaia e Giovanni Cantelli	via Amos Cassioli, 39	babbo e figlio
	Cooperativa muratori	via Conte Guido,	soci: Gino Marini, Angelo Tozzi, Silvio Tinagli, Ivo Guerrini, Nello Rossolini, Valente Bernini, Arturo Lucatti
Abbigliamento e calzature		Calzolai - n° 19	
	Faustino Laschi	via Roma, 60	detto "Mosca"
	Aureli	via Roma, 60	detto "Baino"
	Pierino Braconi	via Roma, 7	babbo di Amelia
	Radicchi e Granai	via Fiume, 9	accanto a Gostuccio
	Marini	via Sant'Agata, 7	babbo di Lida Landi
	Arturo Fontani	piazza della Basilica	luogo dove ora c'è Bancasciano
	Giovanni Francini	corso G. Matteotti, 27	detto "Cinasse"
	Attilio Amidei	via Oberdan, 5	babbo di Renato
	"Mele secche"	via dei Vasari, 5	
	Zeffiro	piazza del Grano	in fondo a via S. Maria
	Giovanni Marcelli	corso G. Matteotti, 53	detto "del Pozzo"
	Alfredo Salvadori	corso G. Matteotti, 59	detto "Patata"
	Giulino Fei	corso G. Matteotti, 79	bottega di Migliore
	Cinelli	corso G. Matteotti, 100	Convento Agostiniano
	Ottavio Viti	via Amos Cassioli, 1	detto "Scipione"
	Gino Lorenzetti	via Amos Cassioli, 34	detto "Puntini"
	Federico Gallori	via Amos Cassioli, 41	babbo di Amelia e nonno di Mario e Alberto

Categoria attività	Attività lavorative	Localizzazione attuale (2015)	Note aggiuntive
	Gennaro Cenni	piazza del Grano, 15	babbo di Libertario che lavorava in casa
	Migliore	corso G. Matteotti, 79	babbo di Concettina
Abbigliamento e calzature		Sarti per uomo - n° 19	
	Arturo e Elvio Roncucci	via Amos Cassioli, 26	babbo e fratello di Dario
	Gino Pieri	via G. Mameli, 19	babbo di Fabio e Vanna
	Romano Giustarini	corso G. Matteotti, 22	detto "Romanino"
Abbigliamento e calzature		Negozi di abiti e stoffe - n° 19	
	Fratelli Maffei e figlio	corso G. Matteotti, 54	Mario, il figlio
	Nello e Mafalda Mazzi	corso G. Matteotti, 73	marito e moglie
	"Checca" Landi	via Roma, 60	nonna di Aurelia
Abbigliamento e calzature		Negozi di cappelli - n° 2	
	Savina	corso G. Matteotti, 18	
	Ghino e Beppa Ghini	corso G. Matteotti, 18	gestione successiva
Barbieri e Parrucchiere		Barbieri n° 5	
	Giovanni Torpigliani	piazza della Basilica, 1b	detto "Fringuello"
	Bruno Francini	corso G. Matteotti, 92	
	Antonio Tozzi	corso G. Matteotti, 50	detto "Tonino"
	Luigi Sprugnoli	corso G. Matteotti, 24	detto "Gigino"
	Giovanni Tozzi	piazza Garibaldi, 6	detto "Il Matto"
Barbieri e Parrucchiere		Parrucchiere n° 2	
	Rina Sprugnoli	piazza della Basilica, 3	moglie di "Fringuello"
	Lilia Zampi	via G. Mazzini, 1	moglie di "Tonino"
Falegnami, Carradori, Bottai		Carradori n° 3	
	Amedeo Polloni e figli	via Amos Cassioli, 35	Monaldo e Rodolfo, figli
	Olinto Polloni e figli	via Fiume, 15	Beppe e Giovanni, figli
	Gino Fregoli	corso G. Matteotti, 127	babbo di Franco
Falegnami, Carradori, Bottai		Falegnami n° 17	
	Martino Menichetti	via Roma, 58	babbo di Imola
	Burroni	via Roma, 72	angolo via D. Alighieri
	Giuseppe Neri	via Sant'Agata, 1	
	Liseo Bari	piazza della Basilica	dentro Porta Massini
	Angelo Papini	via Bartolenga, 25	nonno di Enzo

Categoria attività	Attività lavorative	Localizzazione attuale (2015)	Note aggiuntive
	Cassio Castelli	vicolo del Bove, 5	
	Gino Moretti	via Bartolenga, 35	Falegnameria
	Centini	corso Matteotti, 129	davanti al Museo
	Dario Roncucci	via Amos Cassioli, 26	babbo di Enzo
	Gostuccio Bisconti	via Fiume, 5	babbo di Loris
	Tono	via Oberdan, 7	detto "Bubbone"
	Santi Francini e figli	via Oberdan, 4	Quirino e Sirio, figli
	Paolino Casini	via Amos Cassioli, 21	
	Emilio Guerrini	via Amos Cassioli, 19	
	Mario e Silla Marignani	corso Matteotti, 73	fratelli
	Liberato Marignani	via della Loggetta, 6	babbo di Roberto
	Plinio Fani	corso Matteotti, 120	
	Corrado Ghini	corso Matteotti, 124	Sala riunioni Museo
Falegnami, Carradori, Bottai		Bottai - n°1	
	Donato Ballerini	corso Matteotti, 91	accanto alla "Mencia"
Fabbi, Maniscalchi e Meccanici		Maniscalchi - n°4	
	Fratelli Lucatti	via Roma	babbo e zio di Renato
	Alfredo Turillazzi	via del Garbo, 3	detto "Prussio"
	Angiolino Neri e Gusmano	piazza della Pace	sotto le mura della chiesa
	Agostino Neri e Renato Mencarelli	via dei Mulini	sotto la casa della sarda
Fabbi, Maniscalchi e Meccanici		Lattonieri - n°42	
	Aldo Sabatini	via G. Mazzini, 8	all'angolo con via Mameli
	Gaetano Paci	piazza Garibaldi, 3	nonno di Gianfranco
Fabbi, Maniscalchi e Meccanici		Tornitori ferro - n°2	
	Ettore Fronzaroli	via Bartolenga, 1	nel palazzo Tolomei
	Emilio Pagliantini	corso Matteotti, 112	ex convento Agostiniani
Fabbi, Maniscalchi e Meccanici		Meccanici - n°3	
	Luigi Francini	corso Matteotti, 28	"Gigino delle Biciclette"
	Rodolfo Polloni e Cantelli	corso Matteotti, 77	
	Gino Roggi	corso Matteotti, 88	

Categoria attività	Attività lavorative	Localizzazione attuale (2015)	Note aggiuntive
Trasporti merci e persone		Vetturini con carrozza a cavalli - n°4	
	Alessandro, Berto, Attilio Zampi e figli	corso Matteotti, 102	fratelli
	Emilio	corso Matteotti, 103	detto "il Biondo"
	Ansano Vinci	via G. Mazzini, 9	nonno di Domizio
	Romano Bucciarelli	via G. Mameli, 45	
Trasporti merci e persone		Autisti - n°3	
	Manlio Fei	corso Matteotti, 86	autista della "Postale"
	Riccarelli	via Trento, 4	detto "Buricco"
	Nando e Adolfo Petrioli	via Trieste, 8	fratelli
Trasporti merci e persone		Barrocciai - n°10	
	Umberto e Angiolo Tozzi	via Roma 62 e 66	detti "Berto e Giangio"
	Duilio e Giuseppe Mazzi	vicolo delle Fonti, 2	detti "Dido e Beppe"
	Lalo Gallorini	via dei Vasari, 4	
	Giovanni Bartolucci	via dei Vasari, 5	detto "Capretto"
	"Bilancino"	via dei Vasari, 8	
	Vito Lunghi e figli	via Luigi Magi, 11	detto "Ghignino"
	Giuseppe Tozzi	via Luigi Magi, 13a	babbo di Giovanni Tozzi
	Angiolo Lunghi	via Luigi Magi, 26a	detto "Giangio"
	Giannettoni	via Amos Cassioli, 52	detto "il Montagnolo"
	Angiolino e Guido Gallorini	via conte Guido, 5b	Guido babbo di Ivo
Trasporti merci e persone		Benzinai - n°5	
	Pasquinuzzi	Incrocio fra via Roma e via Sant'Agata	Direttore Consorzio Agrario
	Suocero di Renato Fratagnoli ("Sapone")	piazza della Pace	davanti al monumento ai Caduti
	Siliana e Vilma Bernini	piazza della Pace	figlie di Ciro. Sotto la casa delle suore
	Aldo e Umberto Sabatini	piazza Garibaldi	fratelli
	Umberto Fabbri	corso Matteotti	davanti alla chiesa di S. Agostino
Teatri e Cinema		Teatri - n°1	
	Ravvivati	via Bartolenga, 67	trasformato in Cinema nel 1943-44

Categoria attività	Attività lavorative	Localizzazione attuale (2015)	Note aggiuntive
Teatri e Cinema		Cinema- n°2	
	Del Nocciolini	piazza della Basilica, sotto Porta Massini	proprietario e gestore
	Casa del Fascio	via Roma	poi casa del Popolo
Alimentari e affini		Rivenditori alimentari - n°6	
	Grisostomi Alfredo, poi Fratagnoli Eugenio	via Roma, 47	
	Faustina e Martino Menichetti	corso Matteotti, 2	angolo con piazza della Basilica, genitori di Imola
	Nunziatina Cartoni, poi Irma Braconi	corso Matteotti, 21	
	Cooperativa di consumo	piazza Garibaldi, 1	
	Celi Agostino e Caterina	corso Matteotti, 68	babbo e figlia
	Sorelle Viti	corso Matteotti, 89	
Alimentari e affini		Macellai - n°4	
	Giulio Mugnai	corso Matteotti, 51	nonno di Flavia e Carla
	Antonio e Marino Giannelli	corso Matteotti, 58	detti "Schicchi"
	Nella Bindi	corso Matteotti, 65	detta "Nella di Tarao"
	Emilio e Italo Fabbri	via Amos Cassioli, 3	babbo e figlio
Alimentari e affini		Fornai - n°3	
	"Lalo", poi Rossolini	piazza Garibaldi, 5	oggi Forno delle Crete
	"Bronzino"	corso Matteotti, 69	
	Amedeo Fabbri	via conte Guido, 10	
Alimentari e affini		Rivenditori Sale e Tabacchi - n°3	
	Pia Burroni Capperucci	via Trieste, 2	vendeva anche pane, pasta e giornali
	Maria e Plinio Fani	corso Matteotti, 4	moglie e marito
	Giovanna e Arturo Landi	corso Matteotti, 78	detto "Buorotto", nonno di Gloria
Alimentari e affini		Rivenditori ambulanti di frutta e verdura - n°2	
	Nello Tinagli e figlio	angolo fra via S. Maria e corso Matteotti	
	Tinagli	corso Matteotti, davanti a macelleria di "Schicchi"	detto "uno alla volta"
Ospitalità, ristoro e svago		Alberghi, Locande e Ostelli - n°6	
	Dormitorio delle Ferrovie	via Primo Maggio	davanti alla Stazione FS

Categoria attività	Attività lavorative	Localizzazione attuale (2015)	Note aggiuntive
	Locanda, Bar Mugnai	via Primo Maggio	vicino alla Stazione FS
	Locanda Giovanni Taliani	via Roma, 22	
	Albergo La Pace	via Roma, 8	Teresa e Nella Fagnani
	Loc. di Carlo e Penelope	corso Matteotti, 13	ex Hospitale
	Albergo Il Sole	corso Matteotti, 61	proprietà De Cave
Ospitalità, ristoro e svago		Trattorie - n°4	
	Carlo e Penelope	corso Matteotti, 9	
	Armando e Sabatina Cherubini	corso Matteotti, 25	genitori di Renato
	Pelenope Saletti	corso Matteotti, 33	detta "Piccione"
	Giovanna Pagliantini	corso Matteotti, 44	
Ospitalità, ristoro e svago		Bar e Bettole - n°3	
	Bar Fabbri, poi Guidi	corso Matteotti, 15	Guidi padre di Terzino
	Rina Saletti	corso Matteotti, 33	Bettola e Alimentari
	Maria Guiggiani, poi Pietro Bacconi	corso Matteotti, 56	Bettola e Alimentari
Altre attività		Empori - n°1	
	Amedeo Fabbri	corso Matteotti, 19	nonno di Maurizio e Ada
Altre attività		Rivendite Ferramenta - n°1	
	Mario Fratagnoli	corso Matteotti, 34	nonno di Alberto
	Aldo e Umberto Sabatini	corso Matteotti, 40	
Altre attività		Raccolta pelli, stracci e metalli - n°2	
	Ciro Bernini e Cipriani	via Amos Cassioli, 66	
	Amedeo e Rodolfo Landi	piazza del Grano, 12a	Amedeo babbo di Aurelia
Altre attività		Lanifici - n°1	
	Alfredo Papini	corso Matteotti, 102	angolo via Conte Guido

Conclusioni

Terminata la narrazione delle attività e residenze delle famiglie artigiane e dei commercianti attivi ad Asciano, a cavallo fra le due Guerre, speriamo di aver adempiuto ad un obbligo che tutti noi dovremmo percepire, quello di tramandare la storia di lavoro, sacrificio, e impegno che le generazioni immediatamente precedenti alle nostre hanno vissuto.

Sicuramente questo breve fascicolo poteva essere più ricco e preciso su alcune cose, se integrato con una puntuale e lunga ricerca presso gli archivi anagrafici comunali.

In tutti noi ha però prevalso la volontà di mettere al sicuro una testimonianza orale non comune, di cui Sirio è tuttora portatore nonostante la sua veneranda età, ma anche il voler tener fede alla promessa fattagli di arrivare ad una prima pubblicazione entro il suo novantacinquesimo compleanno che cadrà il primo Giugno prossimo.

A Sirio, tanti tanti Auguri di buona salute e grande lucidità, per gli anni che verranno. Un invito a tutti coloro che avranno la bontà di leggerci, di segnalarci eventuali inesattezze commesse.

Giorgio e Giorgio

Asciano 30 Maggio 2015



1928 - Corso Matteotti visto dalla Pianella



1941 - Il distributore "Shell" dei fratelli Sabatini in Piazza Garibaldi

Botteghe e Famiglie di Sciano